

Il nuovo sistema di istruzione

Prospettive del secondo ciclo

di Franco Carlino

E' da anni che il mondo politico si confronta e discute sulla necessità di una riforma della scuola superiore senza, peraltro, trovare soluzioni concrete. Anche sulla recente riforma del secondo ciclo, prevista dalla legge 53/2003, la contrarietà al modello scolastico immaginato dal Ministro dell'istruzione non è venuta meno. Numerosi e complessi sono sembrati i nodi da scogliere. Della questione s'è dibattuto molto, e nonostante siano stati riscontrati alcuni pareri positivi e di sostanziale concordia sulla necessità di riformare il sistema, non si è riusciti, però, a trovare unanimità sul come la riforma prevista debba essere sostanzialmente applicata.

Nei mesi scorsi, inoltre, l'ultimo schema di decreto applicativo della legge 53/2003, che interessa il secondo ciclo è stato modificato in alcune parti rispetto alla versione precedente. La modifica si è concretizzata con la decisione di istituire il doppio binario, dei licei e dell'istruzione e formazione professionale e tale decisione ha sollevato polemiche e dissensi molto aspri.

Tra i nodi più controversi del decreto c'è quello riguardante il nuovo sistema dei Licei, la cui bozza ne definisce tipologia e numero. Otto in tutto (classico, scientifico, linguistico, musicale e coreutico, artistico, delle scienze umane, economico e tecnologico). Tale articolazione e impostazione, però, secondo il parere di molti degli addetti ai lavori, penalizzerebbe gli istituti tecnici, circa gli indirizzi, in quanto determinerebbe la perdita della loro specificità, senza migliorare la qualità del servizio. La durata del corso di studio sarà quinquennale e sarà attuata in due bienni più un anno di approfondimento e di rapporti con l'università.

Anche per quanto riguarda il secondo binario, quello della formazione professionale, di durata triennale o quadriennale, non sono mancate accese discussioni. sui problemi riguardanti l'organizzazione scolastica nella sua interezza, con tutte le sue complessità quali, la definizione dei compiti, dei ruoli, delle responsabilità e delle competenze delle Regioni, nelle quali rientrano sicuramente quelle della gestione del personale del sistema dell'istruzione e la Formazione Professionale, ma forse anche di tutta l'organizzazione scolastica territoriale.

Lo spazio a disposizione, non ci consente di entrare compiutamente nei dettagli della riforma del secondo ciclo, ne tanto meno si vogliono

esprimere giudizi su quanto sta accadendo a livello politico, cosa che alimenta in tutti numerosi dubbi e una sola certezza, quella che, anche questa volta, la scuola superiore italiana non sarà riformata.